



Sulla prima casa chieste detrazioni in base al reddito e alla composizione del nucleo familiare

«Più equità per Ici e pensioni»

Staino



Ora il Professore «corregge» le misure ma teme Bruxelles

Il premier contatta i leader di partito: non stravolge la manovra Saldi invariati ma più equità. Oggi la prova al Consiglio europeo E alla prima della Scala lungo colloquio con Napolitano

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

Le raccomandazioni che Monti rivolge a Bersani, Casini e Berlusconi, nei contatti riservati di queste ore, sono dettate dalla preoccupazione che a Bruxelles - dove il premier volerà stasera per la due giorni decisiva per l'Euro - il dibattito italiano sulle modifiche al pacchetto anti-crisi possa essere let-

to nel modo peggiore. Come il segnale, cioè, che «la macchina del risanamento si è già inceppata» e che il Parlamento si appresti a stravolgere le misure accolte positivamente dall'Europa e dai mercati. Alla vigilia della riunione dei Capi di Stato e di governo, Monti, ieri, ha incontrato a Milano anche Napolitano, con il quale si è ritrovato per la Prima della Scala. Il premier vuole guadagnare a Bruxelles la promozione sui «compiti fatti a casa» e ha sollecitato ai leader dei partiti impegni espliciti da esibire in Europa per garantire

che il cammino dell'esecutivo non verrà ostacolato. Si parli di «correzioni» quindi, e non di «modifiche» che incidano sulla «struttura complessiva della manovra»: questa la posizione di Monti. L'invito alle forze politiche? Lavorare sugli «una tantum» e non sulle scelte «strutturali», limitando gli emendamenti all'osso per salvaguardare «l'immagine» di un Paese che sta recuperando la credibilità perduta.

E «i contatti politici ai massimi livelli» intrecciati, via Palazzo Chigi, tra Largo del Nazareno, via dell'Umiltà e Palazzo Grazioli hanno prodotto alcuni dei risultati politici sui quali Monti contava e che dovranno tradursi adesso in scelte «tecniche» nelle Aule parlamentari. Per il Pd Franceschini, «Monti parte per gli incontri europei potendo garantire che le correzioni non toccheranno né i saldi, né l'impostazione di carattere strutturale. Ma che miglioreranno la manovra nel senso dell'equità». E Cicchitto, da parte sua, garantisce la «piena consapevolezza» Pdl «della gravità della realtà finanziaria internazionale». La situazione «politico-parlamentare probabilmente non consente il gioco tradizionale degli emendamenti», avverte il presidente dei deputati Pdl che, tuttavia, pone l'accento sulle modifiche da apportare per la casa e le pensioni. Pareri unitari al governo (sul tipo di quello elaborato ieri dalla Commissione Lavoro), quindi, piuttosto che emendamenti a raffica: questa l'intesa tra i partiti.

Temì intorno ai quali si è sviluppato, ieri, anche il dibattito dell'assemblea dei parlamentari Pd alla Camera. Con Bersani che ha aperto al confronto con il Pdl perché «non è che tutti i ricchi votano per loro e tutti i poveri per noi». Il governo non si mostrerebbe sordo di fronte all'esigenza di apportare correzioni «limitate» alla manovra, che vadano nella direzione «dell'equità», concordate tra i partiti a livello di «Parlamento sovrano».

In questa direzione avranno un ruolo di raccordo: il ministro Giarda, il sottosegretario D'Andrea, i relatori delle Commissioni Bilancio, il Pd Baretta, e Finanze, il Pdl Leo. E, assieme, i capigruppo delle stesse commissioni. Una sorta di «cabina di regia», e non un tavolo «istituzio-

nalizzato» di trattativa, almeno in questa fase. Si percepisce tuttavia - anche dalle parole del Pd Enrico Letta che parla di contatti con Pdl e Terzo Polo - un «lavorio» di contatti più o meno discreti che punta a individuare «un canovaccio di correzioni alla manovra intorno al quale verificare la disponibilità all'accoglimento da parte del governo». E che verrà tradotto, poi, in un maxi-emendamento («mini-emendamento» corregge il Pd Baretta) sul quale Monti potrebbe porre la questione di fiducia.

Utile anche per il governo, a quanto si percepisce. Lo stesso esecutivo, infatti, potrebbe approfittare del mini-maxi emendamento per far giungere in Parlamento suggerimenti «discreti» per la mo-

Bersani e il Pdl

«Non è che tutti i ricchi votano per loro e tutti i poveri per noi»

Nelle commissioni

Ritocchi, poi un mini-emendamento su cui porre la fiducia

difica di «inevitabili errori imposti dalla fretta». Lo stesso Monti, davanti ai corrispondenti in Italia della stampa estera, aveva ammesso che sul limite dei mille euro per i pagamenti in contanti «avremmo potuto scendere di più». Anche per il ridimensionamento delle Province, tra l'altro, sono stati avanzati rilievi di costituzionalità.

Due percorsi paralleli, quindi. Quello dei contatti diretti tra Monti e i leader e quello «tecnico-parlamentare». Poche e limitate correzioni - Ici per la prima casa, blocco dell'indicizzazione delle pensioni, ecc. - che non dovranno modificare impianto del provvedimento, saldi e tempi d'approvazione. Sul «mini emendamento», poi, il governo dovrebbe porre in Parlamento la questione di fiducia. L'iter - confermato nell'incontro di ieri con Fini e Schifani - consentirà a Monti, oggi e domani, di garantire in Europa che entro il 23 dicembre la manovra verrà approvata. ♦